

LAURA RAMELLO

La 'Lombardia' fra Medioevo reale
e Medioevo ricreato:
da Jacopo d'Acqui a Umberto Eco

ESTRATTO – TIRÉ À PART – SEPARATELY PRINTED

Siamo come eravamo?

Collana diretta da
Emanuele Kanceff
ISSN 2036-2552

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Prima edizione: dicembre 2015

Tutti i diritti riservati per tutte le tecniche riproduttive e per tutti i Paesi

© **C**entro **I**nteruniversitario **d**i **R**icerche **s**ul
entre interuniversitaire de recherches sur
" **V**iaggio **i**n **I**talia"
le voyage en Italie



Edition – Direction – Diffusion

C.I.R.V.I.

Str. Revigliasco, 6 – 10024 MONCALIERI

tel. fax 0039 011644355 - cirvi@cirvi.it

ordini@cirvi.it

BIBLIOTECA DEL VIAGGIO IN ITALIA
BIBLIOTHÈQUE DU VOYAGE EN ITALIE

STUDI

116

ETUDES

SIAMO COME ERAVAMO?
L'IMMAGINE ITALIA
NEL TEMPO
II

A cura di Emanuele Kanceff



Atti del
Congresso
internazionale e
interdisciplinare
2-5 ottobre 2013
presso



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
BIBLIOTECA CIVICA DI MONCALIERI
CASTELLO REALE DI MONCALIERI

Patrocini

Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero degli Affari Esteri, Università degli Studi della Tuscia, Università degli Studi di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino, Città di Moncalieri.

Collaborazioni

1° Battaglione Piemonte dell'Arma dei Carabinieri, Touring Club Italiano, La Venaria Reale, Società Italiana di Comparatistica Letteraria.

ISBN 978-88-7760-116-2

ISSN 2036-25552

La ‘Lombardia’ fra Medioevo reale e Medioevo ricreato: da Jacopo d’Acqui a Umberto Eco

Accostare Jacopo d’Acqui e Umberto Eco può apparire azzardato e, per certi versi, sconcertante: che mai potranno avere in comune il frate domenicano che, nella prima metà del XIV secolo, si fece cronista, e il semiologo contemporaneo che estrinseca la sua poliedrica dimensione di studioso sul duplice versante della saggistica e della narrativa?

La risposta viene dai testi: la *Cronica Imaginis Mundi* di Fra Jacopo¹, autenticamente germinata nell’humus dell’età di mezzo, e il *Baudolino*², secondo dei romanzi di Eco in cui, nell’alveo inaugurato da *Il nome della rosa*³, quel Medioevo viene ricreato e ricontestualizzato, vedono una singolare coincidenza nel quadro di ambientazione di parte delle vicende raccontate: la ‘Lombardia’ come minimo comune denominatore, come unificante orizzonte geografico lungo il quale si muovono, a distanza di quasi otto secoli, narrazioni che prendono corpo in testi ascrivibili a due generi anch’essi apparentemente assai lontani fra loro: un’opera a carattere storiografico e un romanzo picaresco.

Prima di addentrarsi nelle pieghe degli itinerari narrativi, ricostruendone e ripercorrendone idealmente la geografia, è necessario intendersi sul significato del coronimo e sull’uso che di esso si fa in epoca o in prospettiva medievale; parlare di ‘Lombardia’ nel Medioe-

vo – e anche oltre – significa infatti evocare un’entità territoriale assai diversa da quella a cui siamo oggi abituati a pensare, e che risale, nell’attuale accezione amministrativa, solo alla costituzione del Regno d’Italia⁴; nata come denominazione volta a designare tutto il territorio dell’Italia occupato dai Longobardi (*Longobardia*), «ancora nel basso Medioevo l’accezione del coronimo valica di molto i confini dell’attuale Lombardia avvicinandosi a comprendere l’intera Italia settentrionale o centro-settentrionale»⁵.

Questa è ad esempio la coordinata geografica fornita per l’ambientazione della storia di Griselda – che la novella boccacciana riferiva precisamente a Saluzzo – in due testi che ne documentano la fortuna Oltralpe, composti sul finire del XIV secolo e probabilmente fioriti nello stesso circolo culturale della corte di Francia: nel prologo della rappresentazione teatrale dell’*Istoire de Griseldis* (1395) la vicenda viene infatti collocata «en Lombardie», entro i confini del Piemonte, ai piedi del Monviso (vv. 47-51)⁶:

Et fu ceste hystoire averie
 Au vray effect en Lombardie,
 Droit es confines de Pieumont,
 Aussi comme au pié de grant mont
 Qui depart France et Ytalie...

Del tutto sovrapponibili sono le indicazioni fornite da Tommaso III di Saluzzo nel *Livre du Chevalier Errant* per l’ambientazione della storia della sua illustre quanto leggendaria antenata⁷:

Au pié des mons, en un costé d’Ytalie es co[n]fines de Pymont
 en Lombardie, aussi come au pié de la grant montaingne que se
 nomme Mont Visoul, qui devise France et Ytalie, en une contree
 longue et lee et tres bien habitee d’aucunes citez et chasteauz et
 villez, la avoit pluseurs noblez et puissanz seingneurs...

Ancora nel secondo decennio del XVI secolo un anonimo lombardo, nel resoconto del suo itinerario in Europa compiuto, probabilmente per ragioni di mercatura, attraverso Francia, Paesi Bassi, Spagna e Provenza, usa il termine ‘Lombardia’ come «generale denominazione della pianura padana»⁸, area geografico-politica che si esten-

de al di qua delle Alpi a partire da Susa:

Susa è il primero loco si trova in Lombardia. Et il Delfinato, quale è di Franza, venne insino a presso a Susa a lega una, ove è una piccola roza, quale divide il Delfinato da la Lombardia, licet la Italia comenzi subito passatti li monti...

Ad un territorio grosso modo corrispondente alla pianura dell'alto e medio corso del Po si deve dunque pensare quando si evoca la 'Lombardia' in prospettiva medievale; questo dato geografico non è tuttavia l'unico elemento ad accomunare la *Cronica Imaginis Mundi* e il *Baudolino*; nelle porzioni testuali che si intende qui prendere in considerazione l'area in questione diviene teatro delle imprese compiute, attraverso varie spedizioni, da due eroi-simbolo della loro epoca, emblematiche figure di imperatore e condottiero che, a distanza di tre secoli l'uno dall'altro, lasciarono un'impronta indelebile nella storia: Carlomagno e Federico Barbarossa.

Non a caso in entrambi i testi il coronimo è strettamente legato al nome e alle gesta dei due sovrani; Jacopo cita la 'Lombardia' in relazione alla spedizione che Carlomagno, sollecitato dal Papa, sta per intraprendere contro re Desiderio⁹: «Et sic parat se Karolus Magnus in Lonbardiam contra Desyderium regem venire et iura sancte Ecclesie defendere...».

Nel suo «primo esercizio di scrittura», quella «kronica Baudolini» che il protagonista del romanzo di Eco inizia a scrivere all'età di quattordici anni su una pergamena di recupero che porterà poi con sé, come una sorta di amuleto, durante tutte le sue peripezie, Baudolino, nel fornire indicazioni sulla situazione storico-politica del suo tempo, dichiara che «Fridericus era il signore unico et vero di tutta la Longobardia»¹⁰.

La leggenda di Carlomagno costituisce senza dubbio una delle sezioni più interessanti della *Cronica* di Fra Jacopo in quanto l'opera rappresenta una delle poche testimonianze narrative di quelle che Gaston Paris, nel classificare la materia carolingia, definì *Les Guerres d'Italie*¹¹, vale a dire le campagne militari, vere o presunte, compiute dall'imperatore nel nostro Paese; secondo il racconto di Fra Jacopo, Carlomagno percorse la 'Lombardia' in almeno tre occasioni,

la prima nella vittoriosa spedizione contro i Longobardi e le altre per scacciare dal territorio lombardo i Saraceni.

Le tappe della prima campagna appaiono scandite con precisione: l'esercito franco incontra la prima vera resistenza nemica «in introitu Lonbardie, de parte civitatis Yporegie»¹²; il riferimento al capoluogo eporediese induce a pensare che le armate di Carlo avessero valicato le Alpi al Passo del Gran San Bernardo¹³ lungo uno dei principali assi di comunicazione del Medioevo¹⁴, la direttrice Aosta-Ivrea che, ricongiungendosi verso nord e verso sud con la via Francigena, ne costituiva una variante; nei dintorni di Ivrea, nei pressi di Cavaglià («ultra villam Cabaliate»¹⁵) i Longobardi realizzano le più importanti opere di difesa, che tuttavia non resistono all'impeto delle truppe franche; vedendo che i suoi hanno la peggio, Desiderio è costretto a ripiegare dapprima verso Santhià¹⁶: «Quod videns rex Desyderius, sicut perdidisse clausuram passus, retrocedit cum suo exercitu Longobardorum usque ad villam quae dicitur Sancta Agatha» e poi a Vercelli¹⁷: «Tandem Karolus cum suis campum obtinuit, et rex Desyderius cum Longobardis retrocedit usque ad civitatem Vercellarum».

Attraverso scontri, avanzate dei Franchi e ripiegamenti dei Longobardi, la guerra procede spostando progressivamente il fronte verso est; caduta anche Vercelli, Desiderio è costretto a ripiegare in direzione di «Villa Gaudii», località che, a seguito della carneficina di cui sarà teatro, vedrà il suo nome mutato in Mortara¹⁸:

Posita maxima obsydione per Gallicos circa Vercellas, rex Desyderius cum multitudine Longobardorum inde recedit et vadit Mortariam. Ibi autem in Mortaria, que tunc dicebatur Villa Gaudii, postea mutato nomine propter maximam mortalitatem ibi factam, dicta est Mortaria...

Qui avviene la battaglia campale (cfr. immagine 1); Desiderio schiera l'intero esercito in un combattimento che prosegue incessante dall'alba al tramonto («Mane, oriente sole, bellum incipitur, quod vix terminatur in solis occasu»¹⁹), provocando perdite immani nell'uno e nell'altro campo («in illo duro bello fere tota nobilitas Francie moritur; de Longobardis autem quasi sine numero trucidantur»²⁰); con pochi fedelissimi, Desiderio riesce comunque a riparare a Pavia («... rex Desyderius cum aliquibus suis amicis se recolligit intra Pa-



1. La battaglia di Mortara (ms. Torino, Bibl. Nazionale J.II.22, c. 50r.)

pyam»²¹) dove ha luogo l'assedio finale (cfr. immagine 2); dopo ben tre anni di resistenza, la città è costretta a capitolare per fame²²: «Postquam civitas Papyia per annos tres fuit opsessa, famme maxima dure artata, sub quibusdam conventionibus se ponit in manibus Karoli Magni...».

L'ingresso di Carlomagno a Pavia sancisce il passaggio sotto il suo controllo dell'intero territorio²³: «Intrat paciffice Papyam rex Karolus Magnus, et exinde totum habet dominium tocius Lonbardie pacifficum».

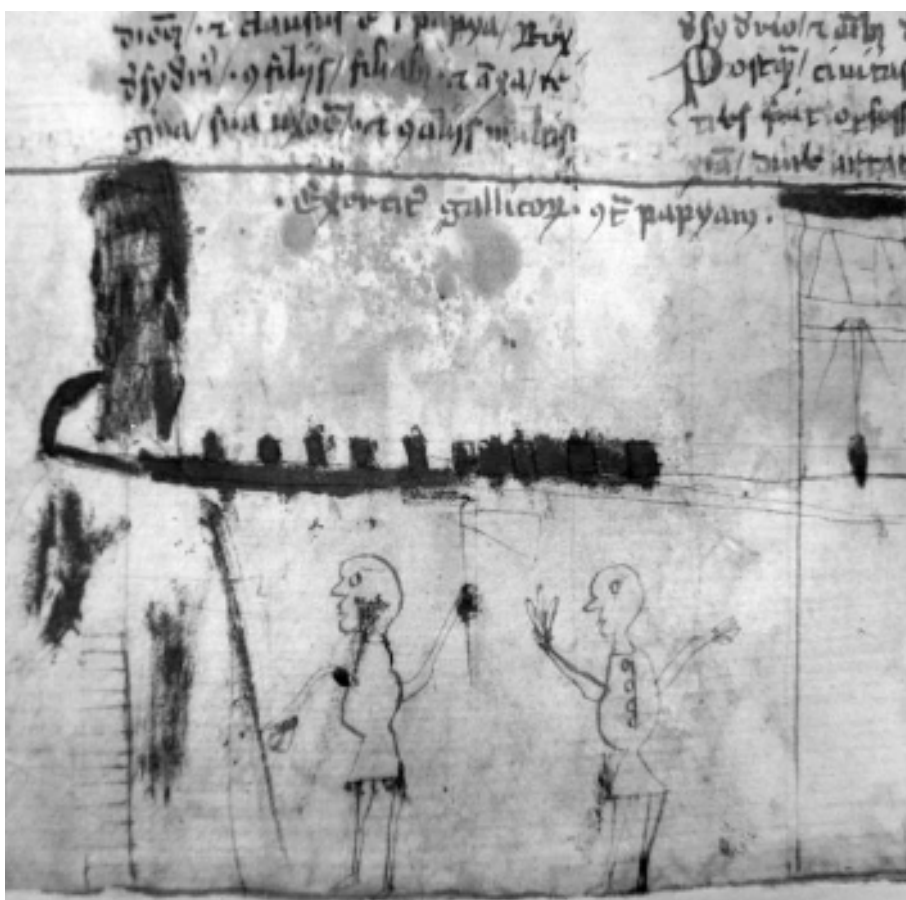
Sebbene il passo ora citato attesti che l'imperatore ha ridotto in suo potere tutta la 'Lombardia', altrove si lascia intendere, sulla base di altre fonti storiche («Dicitur autem in aliquibus ystoriis...»²⁴) che in realtà la situazione non fosse così tranquilla, preludio a futuri scontri con nemici diversi; la 'Lombardia' meridionale, con le macroaree tortonese e piacentina, continuava infatti a sfuggire al controllo franco, permanendo sotto il dominio saraceno²⁵:

Occupaverant enim iam Sarraceni et Pagani ... partem meridianam Lonbardie, que dicitur Alpes Cocie, silicet circa Placenciam et Terdonam ... In quibus locis dominabatur dux Marchus, magnus et potens princeps Sarracenorum.

Il comandante saraceno Marco è dunque il nuovo avversario da battere; egli ha stabilito i suoi insediamenti in due località dell'odierno Piemonte sud-orientale, «Atylia», toponimo di dubbia identificazione probabilmente riferibile a Serravalle Scrivia²⁶, e «Alba Specia» cioè Tortona («Alba Specia, vel alii dicunt Alba Petra, que modo dicitur Terdona»²⁷).

Appena rientrato dalla spedizione in Terrasanta, Carlomagno è dunque costretto a ridiscendere in Italia²⁸: «Karolus Magnus ... descendit in Lumbardiam ubi habitabat dux Marchus supradictus...».

Teatro principale della 'seconda campagna di Lombardia' è dunque la Valle Scrivia e il Tortonese; dopo aver distrutto Atylia («...civitatem Atyliam et castrum de Monmiliant destruunt»²⁹), e mentre il grosso del suo esercito sta combattendo i Saraceni nella pianura fra Brescia e Crema («factum est prelium magnum Christianorum et Saracenorum circa medium loci Cremme et Brixie in Lunbardia»³⁰),



2. L'assedio di Pavia (ms. Torino, Bibl. Nazionale J.II.22, c. 51r.)

Carlomagno cinge d'assedio Tortona, dove i nemici oppongono l'ultima strenua difesa; la capitolazione della città (cfr. immagine 3) segna la liberazione della 'Lombardia' dall'occupazione saracena³¹: «Et sic capitur Alba Specia; et Sarraceni de Lonbardia expelluntur omnes...».

Al di là degli scontri e delle battaglie che oppongono Cristiani e Saraceni, nel racconto di Jacopo spicca un episodio particolare che precede immediatamente la distruzione di Atylia e che vede protagonista l'imperatore franco; durante una solitaria battuta di caccia, Carlomagno viene fatto prigioniero dai Saraceni e, senza essere riconosciuto, viene condotto dal loro capo³². Guidati da Rolando, i Franchi, introdottisi nell'accampamento nemico in abiti monacali, riescono rocambolescamente a liberare il loro re dopo aver ucciso Marco e suo figlio³³. La vendetta del rapimento sarà la distruzione dell'accampamento e della città³⁴.

Teatro della cattura è una foresta, fitta di vegetazione e ricca di animali selvatici, luogo ideale per una battuta di caccia³⁵:

Tunc enim nemus ... dicebatur Silva Danea, et erat ibi maxima habundancia bestiarum et maxime porchorum silvestrium...

In Silva Danea ... erat maxima multitudo bestiarum et porchorum, et condemsa alboribus ad venationem...

Nella foresta si addentrava una strada («que via vocatur Thanarina usque adhuc»³⁶), che doveva probabilmente il suo nome alla prossimità con il fiume Tanaro; ai tempi di Carlomagno il fiume non era tuttavia conosciuto con quell'idronimo; come dichiara Jacopo, sia il fiume che la foresta avevano visto mutare il loro nome nel tempo³⁷: «nomina predictarum habitationum non sunt anplius in usibus nostris, quia sunt mutata. Tanagrum tunc vocabatur flumen Sylopi, et Frascheta dicebatur Silva Danea».

Sul nuovo nome della «Silva Danea» si manifesta una singolare coincidenza fra la *Cronica* di Fra Jacopo e il romanzo di Eco, il cui protagonista deve i suoi natali proprio a quella landa; ecco come Baudolino racconta le sue origini a Niceta durante l'assedio di Costantinopoli³⁸:



3. La conquista di Tortona (ms. Torino, Bibl. Nazionale J.II.22, c. 57v.)

...ci sono due fiumi, il Tanaro e la Bormida, e tra i due c'è una pianura che quando non fa un caldo da cuocere le uova mettendole su una pietra, fa nebbia, quando non fa nebbia fa neve, quando non fa neve fa ghiaccio e quando non fa ghiaccio fa freddo lo stesso. Lì sono nato io, in una landa che si chiama Frascheta Marincana...

La Frascheta non è solo la sua terra natia, ma anche il nucleo genetico di tutte le avventure successive in quanto è il luogo in cui Baudolino, povero campagnolo di umilissime origini divenuto, grazie a circostanze del tutto fortuite, figlio adottivo del Barbarossa e partecipe così delle sue svariate imprese, incontra per la prima volta l'imperatore³⁹:

raconto questa Chronica se no non si capise come è andata quella sera ke c'era un nebione ke si taliava col cultello et dire che era già aprile ma da noi fa nebbia anca d'agosto et se uno non è di quelle parti si capise bene ke si perde tra la Burmia et la Frascheta ... ed ecco ke io andavo a casa ke mi vedo di nanzi un barone su un kavallo ... lui a detto *Kleine kint Bitte* et io o subito capito ke era un signore alamanno ke per la nebia si era perduto ...

Assai gustoso appare il racconto del momento in cui Baudolino capisce che quello che ha davanti non è un 'alamanno' qualunque, ma l'imperatore⁴⁰:

et mentre andiamo ke già si vedevano i campamenti arriva una companhia de cavayeri tutti bardati ke in sul momento ke ci vedono si mettono ginokioni et sbassano le picke et le insegne et alzano le spade ma cosa sarà mai mi sono detto et quelli a gridare ... *Kaisar* di qua et *Keiser* di là et *Sanctissimus Rex* et baciano la mano a quel siniore et io quasi mi va la mascilla fuori dal posto per via de la bocca aperta come un forno perké solo allora capisco ke quel siniore con la barba rossa era l'imperatore Fridericus in karne et ossa et io ci avevo raccontato bale tuta la sera come se fosse una Ciula qualunque...

così come le valutazioni di carattere etnolinguistico che Baudolino esprime sulla sua terra e sulla «Lengva ke non è da christiani»⁴¹ che lì si parla⁴²:

La gente della Frascheta parla una lingua, ma già a Terdona ne parlano un'altra. Viaggiando con Federico in Italia ho udito lingue molto dolci, che al confronto la nostra della Frascheta non è nemmeno una lingua ma il latrato di un cane...

Molto poetica appare poi la descrizione dei luoghi nel momento in cui Baudolino, a distanza di molti anni, fa ritorno alla casa di suo padre⁴³:

Dopo aver girato per varie città, un giorno Baudolino, cavalca cavalca, ovvero smuletta smuletta, perché si faceva passare per un mercante che se ne andava pacifico di borgo in borgo, era arrivato un giorno su quelle alture oltre le quali, dopo un buon tratto di pianura, avrebbe dovuto guardare il Tanaro per raggiungere, tra pietraia e paludi, la natia Frascheta ...

Era la vigilia di Natale, ma Baudolino non lo sapeva, perché nel corso del suo viaggio aveva perduto il conto dei giorni. Tremava dal freddo, sulla sua mula altrettanto intirizzita, ma il cielo era limpido nella luce del tramonto, pulito come quando già si sente in giro odore di neve. ... Baudolino ricordava che, non molto distante dal corso del fiume, la pianura per un breve tratto s'ingobbiva in un dosso, e dal culmine del dosso quella volta aveva visto emergere da una coltre lattiginosa i campanili di alcuni borghi, lungo il fiume Bergoglio, e Roboreto, e poi più distante Gamondio, Marengo e la Palea, ovvero quella zona di acquitrini, di ghiaia e di boscaglia ai cui margini forse sorgeva ancora la casupola del buon Gagliaudo.

Ma come fu sul dosso, vide un panorama diverso, come se tutt'intorno, sui colli e nelle altre valli, l'aria fosse tersa, e solo la pianura davanti a lui fosse intorbidata da vapori nebbiosi, da quei blocchi grigiastri che ogni tanto ti vengono incontro sulla strada, t'avviluppano tutto sino a che non vedi più nulla, e poi ti oltrepassano e se ne vanno come erano venuti – tanto che Baudolino si diceva: guarda te, tutt'intorno può essere anche agosto, ma sulla Frascheta regnano le nebbie eterne, come le nevi sulle cime delle Alpi Pirenee – né la cosa gli dispiaceva perché chi nella nebbia c'è nato ci si ritrova sempre come a casa sua.

È difficile non intravedere in queste immagini della Frascheta qualcosa che va al di là della finzione romanzesca, lasciando forse filtrare la sensibilità dell'autore; in special modo quel particolare insistito della nebbia, come elemento consubstanziale del luogo, ritorna

con tale frequenza nell'opera narrativa di Eco da non poter risultare casuale; si veda ad esempio il dialogo fra il protagonista de *La misteriosa fiamma della regina Loana* (2004) e sua moglie, che gli dice: «Tu eri affascinato dalla nebbia. Dicevi che ci eri nato dentro. E da anni quando t'imbattevi su un libro in una descrizione della nebbia te la segnavi a margine»⁴⁴.

Le nebbie 'lombarde' dunque come tratto distintivo e ricorrente nell'opera echiana, e la Frascheta come cornice della finzione romanzesca, ma anche come possibile luogo in cui connotazioni autobiografiche si proiettano sullo schermo di un Medioevo ricreato.

Qualcosa di simile accade nell'opera di Fra Jacopo: sebbene il tono asciutto della cronaca ostacoli l'emersione di una poesia che la scrittura narrativa invece consente, i riflessi delle esperienze di vita dell'autore, originario di Acqui, emergono nel momento in cui egli cerca di integrare, anche sulla base di leggende preesistenti, i suoi luoghi nati nel circuito delle imprese carolingie.

La «civitas Aquis, que ultra in valle Burmide est scituata»⁴⁵ è dunque una delle tappe della 'seconda campagna di Lombardia'; qui Carlomagno si reca per rendere omaggio al suo avo Carlo Martello che, secondo la leggenda, durante il viaggio di ritorno in Francia da Roma avrebbe lì trovato la morte e lì sarebbe stato sepolto⁴⁶:

Quando corpus Karoli Martelli, quantum silicet ad carnem et non ad ossa, iacet in Aquis in ecclesia Sancte Marie Parvule rotunde iusta altare, quia ibi mortuus est veniens de Roma, volens ire in Franciam: ideo Karolus Magnus, abyaticus suus, inperator, Aquis vadit amore avi ibi iacentis...

Allo stesso modo la storia di Aleramo fornisce a Fra Jacopo un'altra occasione per integrare l'area acquese nel tessuto leggendario; il mitico capostipite della dinastia aleramica, da cui discesero, fra gli altri, i marchesi del Monferrato e di Saluzzo, vide la luce in «Seçadium Lunbardie, Aquensis dyocesis»⁴⁷, dove i genitori, 'alemanni' in pellegrinaggio verso Roma per il giubileo, furono costretti a fermarsi essendo stata la madre colta dalle doglie del parto; il giovane Aleramo, rimasto orfano e cresciuto a Sezzadio dai signori del luogo, al cospetto dell'imperatore di Germania dichiara di essere di sangue tedesco, ma 'lombardo' di nascita, «natus autem et nutritus in Seçario

Lunbardie, de episcopatu civitatis Aquis»⁴⁸.

Tanto nella *Cronica* quanto nel romanzo dunque elementi autobiografici, leggende e racconti di pura invenzione si insinuano e si stratificano nelle pieghe della storia, rivisitandola e ricreandola; nell'opera di Jacopo ad esempio la vicenda di Ami e Amile – protagonisti di una leggendaria storia di amicizia, che secondo il cronista sarebbero morti durante la battaglia di Mortara e lì sarebbero stati sepolti⁴⁹ – o ancora quella di re Desiderio che, a lungo esiliato a Vienne, ottiene infine il permesso di rientrare in 'Lombardia' stabilendosi nel saluzzese fino al sopraggiungimento della morte, ne sono esempio evidente⁵⁰:

Fuit autem rex Desyderius per annos multos in cunfinibus in civitatem Vyenne in Gallia; tandem ultimo sibi conceditur quod in Lunbardiam revertatur et habitet in valle Pady, in villa que dicitur Peysana, ultra Revellum et citra muntem Vesolanum; et ibi vittam finivit.

Analogamente nel romanzo di Eco la vicenda personale, del tutto fittizia, del protagonista si intreccia con quella storica del Barbarossa e delle sue spedizioni in 'Lombardia', di cui vengono citate le tappe canoniche (Roncaglia, Lodi, Milano, Legnano ecc.) dei vari tentativi di domare le riottose città italiane; ciò accade anche con Alessandria, quella «fungaia di nuove case» che Baudolino ha visto nascere e che l'imperatore, non avendone approvato la fondazione, ha in animo di distruggere. A tale scopo egli «si era accampato nella Frascheta, lungo la Bormida, ma aveva posto altri uomini tutto intorno, anche al di là del Tanaro. Era il momento di regolare i conti con Alessandria»⁵¹.

L'amore per il padre adottivo da un lato e per la sua terra dall'altro inducono Baudolino a escogitare uno stratagemma grazie al quale salva la città dalla distruzione e il Barbarossa dall'*impasse* in cui si è cacciato cingendola d'assedio; il 'salvatore della patria' sarà Gagliaudo Aulari, leggendario eroe cittadino cui nella finzione romanzesca è attribuita la paternità biologica del protagonista e che, grazie ad una vacca rimpinzata fino all'inverosimile di granaglie, indurrà gli assediati a credere che la città non sia affatto sull'orlo della capitolazione, costringendoli a desistere.

La fondazione di Alessandria e le vicende ad essa legate (cfr. im-

agine 4) sono un altro degli episodi che accomunano la *Cronica* e il romanzo; anche Jacopo d'Acqui ne parla in relazione alle imprese del Barbarossa in Lombardia, ma è curioso notare come, a differenza delle poche righe dedicate agli assedi di Pavia o Cremona, ad Alessandria egli riserva un intero capitolo («Quomodo facta est Alexandria de Lunbardia»), spiegandone la gemmazione dai preesistenti borghi di Rovereto, Marengo, Gamundio e Bergoglio «tempore marchionis Cunradi Muntisferrati» e le successive vicende connesse al Barbarossa⁵².

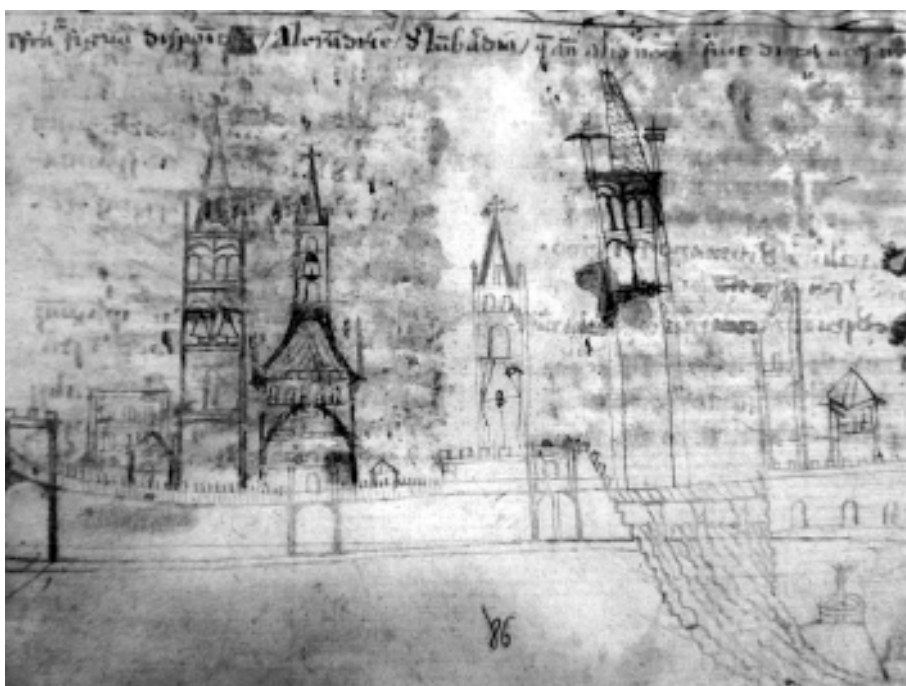
L'itinerario attraverso la 'Lombardia' che stiamo tracciando non può dirsi completo senza un accenno ai luoghi teatro dell'ultima spedizione di Carlomagno in terra cisalpina narrata da Jacopo; questa volta sono le Langhe, riconquistate dai Saraceni dopo che l'imperatore ha lasciato l'Italia, a costituire il cuore geografico della vicenda⁵³:

Postquam inperator Karolus Magnus recessit de Lunbardia cum pugnatoribus et esset in Francia, [...] Sarraceni iterum fecerunt suas turmas in Lunbardia, silicet in muntibus Albe, ubi dicuntur Langhe, volentes terram perditam recuperare. Quod ut audit Karolus Magnus, qui est in Francia, mittit maximam gentem de Francia in Lunbardiam.

Lo scontro decisivo avviene a Refrancore, il «Rivus Francorum» che, come Mortara, deve il suo nome alla carneficina di cui fu teatro⁵⁴: «Et in tanta multitudine sunt ibi mortui de Franchi, quod factus est ibi fluvius sanguinis: quare dictus est locus ille Rivus Francorum usque nunc».

Nonostante le gravi perdite, i Cristiani riescono a cacciare definitivamente i Saraceni dalla terra lombarda («ab aliis Christianis predicti Sarraceni de Lumbardia sunt fugati et postea non sunt ibi amplius reversi»⁵⁵).

Al termine di questo rapido *excursus* sulla 'Lombardia' vista attraverso lo sguardo di due scrittori per molti versi antitetici, emergono alcune considerazioni: al di là dei numerosi quanto episodici riferimenti toponimici, tre sono le aree 'lombarde' su cui i testi paiono insistere maggiormente: la zona estesa dall'eporediese al pavese, le Langhe e l'area compresa fra l'Acquese e il Tortonese-Alessandrino; proprio questa 'Lombardia' meridionale pare rappresentare il cuore



4. «Quomodo facta est Alexandria de Lunbardia» (ms. Torino, Bibl. Nazionale, J.II.22, c. 86r.).

pulsante delle due narrazioni, un territorio che si fa specchio della proiezione di sé e delle proprie radici, rivelando inaspettate convergenze alle basi della cronaca e del romanzo.

Su questa comune modalità di proposizione o riproposizione di una geografia continuamente sospesa fra l'attualizzazione del mito e la mitizzazione della realtà il cerchio si chiude: l'immagine della 'Lombardia' che ne emerge si propone in una sostanziale continuità che pare trovare nelle intenzionalità solo apparentemente distanti dei due autori un singolare elemento unificante.

Laura RAMELLO

NOTE

(1) Di essa, di cui sono ad oggi noti cinque codici (mss. Torino, Bibl. Nazionale J II 22 e G II 34, Milano, Bibl. Ambrosiana D 526 inf. e Trivulziana 704, Parma, A.S., 39) esiste un'edizione a carattere semidiplomatico, pubblicata nel 1848 da Gustavo AVOGADRO (*Chronicon imaginis mundi*, in *Historiae patriae monumenta, Scriptores*, V, Augustae Taurinorum, Tip. Reg., coll. 1358-1626) sulla base del ms. torinese G II 34, e edizioni critiche parziali a cura di Oswald HOLDER-EGGER (*Gesta Friderici I in Lombardia*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum*, XXVII, Hannoverae, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1892, pp. 79-98), di Flavio MASSIMELLI (*Pagine inedite della Cronica imaginis mundi di Jacopo d'Acqui*, Asti, Brignolo, 1913, pp. 7-54) e di Giuliano GASCA QUEIRAZZA, una sulla leggenda aleramica (*La leggenda aleramica nella "Cronica Imaginis Mundi" di Jacopo d'Acqui. Testo critico*, in «Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», LXXVI (1968), pp. 3-23, ora consultabile in Giuliano GASCA QUEIRAZZA, *Il canzoniere provenzale To e altri saggi filologici (1962-2009)*, a c. di Marco PICCAT e Laura RAMELLO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 145-166) e l'altra sulle leggende carolingie (Id., *Gesta Karoli Magni Imperatoris. Storia e leggenda carolingia nella "Cronica Imaginis Mundi" di frate Jacopo d'Acqui*, Torino, s.n., 1969).

(2) Umberto ECO, *Baudolino*, Milano, Bompiani, 2000.

(3) Id., *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 1980.

(4) Cfr. Giuliano GASCA QUEIRAZZA et Al., *Dizionario di toponomastica*, Torino, UTET, 1990, s.v.

(5) *Ibid.*

(6) Cfr. Marco PICCAT, Laura RAMELLO (a c. di), *Lo spettacolo di Griselda / "L'Istoire de Griseldis", 1395 (BnF ms. fr. 2203)*, Cuneo, Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo, 2011, vv. 47-51.

(7) Cfr. TOMMASO III DI SALUZZO, *Il Libro del Cavaliere Errante*, a c. di Marco PICCAT, Boves, Araba Fenice Edizioni, 2008, rr. 5611-5615.

(8) Giuliano GASCA QUEIRAZZA, *Notizie di Piemonte nell'itinerario di un anonimo lom-*

bardo del primo Cinquecento, in «Studi Piemontesi», VI-2 (1977), p. 392.

(9) Cfr. ID. (a c. di), *Gesta Karoli* cit., p. 10, rr. 27-29.

(10) Umberto ECO, *Baudolino* cit., p. 13.

(11) Gaston PARIS, *Histoire Poétique de Charlemagne*, Paris, Bouillon, 1905. In proposito si veda Marco PICCAT, *Le Gesta Caroli Magni imperatoris e le vie dei pellegrini, in Le vie del cielo: itinerari di pellegrini attraverso la Lombardia (Milano, 22/23 novembre 1996)*, a c. di G. MANZONI DI CHIOSCA, Milano, Regione Lombardia, 1998, p. 81.

(12) Giuliano GASCA QUEIRAZZA (a c. di), *Gesta Karoli* cit., p. 12, r. 11.

(13) Cfr. Marco PICCAT, *Le Gesta Caroli Magni* cit., p. 83.

(14) Cfr. Auguste DONNET, *Saint Bernard et les origines de l'Hospice du Mont-Joux (Grand Saint-Bernard)*, Saint Maurice, s.n., 1942.

(15) Giuliano GASCA QUEIRAZZA (a c. di), *Gesta Karoli* cit., p. 12, r. 14.

(16) *Ibid.*, p. 16, rr. 1-3.

(17) *Ibid.*, p. 16, rr. 18-20.

(18) *Ibid.*, p. 16, rr. 23-28.

(19) *Ibid.*, p. 18, rr. 18-19.

(20) *Ibid.*, p. 18, rr. 19-21.

(21) *Ibid.*, p. 18, rr. 21-23.

(22) *Ibid.*, p. 22, rr. 16-18.

(23) *Ibid.*, p. 22, rr. 24-25.

(24) *Ibid.*, p. 2, r. 27.

(25) *Ibid.*, p. 36, rr. 18-28.

(26) Cfr. Marco PICCAT, *Le Gesta Caroli Magni* cit., pp. 84-85.

(27) Giuliano GASCA QUEIRAZZA (a c. di), *Gesta Karoli* cit., p. 38, rr. 25-26.

(28) *Ibid.*, p. 38, rr. 14-15.

(29) *Ibid.*, p. 50, rr. 30-31.

(30) *Ibid.*, p. 46, rr. 8-10.

(31) *Ibid.*, p. 52, rr. 11-12.

(32) «Et volens Karolus cum paucis ire ad venationem porchorum, percussit lancea sua unum magnum porcum; et dum sic staret supra porcum, supervenit Flanbador cum militibus suis Sarracenis et preoccupavit imperatorem Karolum et capit illum, credens illum esse aliquem alium militem christianum... Captus inperator ducitur ad carcerem ad castrum de Monmiliant. Interrogatur inperator de nomine; respondit se esse Gualinum, falconerium inperatoris» (*ibid.*, p. 48, rr. 3-13).

(33) «Modo venit dux Aymus et Rolandus cum alii pugnatoribus pedes in habitu monachali cum armis oculatis... Cum autem pervenit ad castrum dux Aymus cum aliis XII pugnatoribus et sunt in porta castris sicut monaci, statim spatibus evaginatis omnes custodes porte occiderunt, et vadentes ad palacium ducis Marchi, illum et filium suum Flanbador ac ceteros, quos ibi inveniunt, occidunt, et inperatorem Karolum Magnum a vinculis liberant» (*ibid.*, p. 50, rr. 15-28).

(34) «Et statim, maximo congregato exercitu Christianorum, inperator Karolus Magnus civitatem Atyliam et castrum de Monmiliant destruunt et ad solum omnia deducunt...» (*ibid.*, rr. 29-31).

(35) *Ibid.*, p. 48, rr. 1-3; p. 42, rr. 23-25.

(36) *Ibid.*, p. 50, r. 18.

(37) *Ibid.*, p. 42, rr. 3-7.

(38) Umberto ECO, *Baudolino* cit., pp. 33-34.

(39) *Ibid.*, pp. 9-10.

(40) *Ibid.*, pp. 14-15.

(41) *Ibid.*, p. 6. Sulle questioni linguistiche nel *Baudolino* si veda Laura RAMELLO, *A la Frasketa parliamo na lengua ke non è da cristiani*. *Varietà linguistiche e caratterizzazione dei personaggi nel "Baudolino" di Umberto Eco*, in «Studi Piemontesi», XXX-2 (2001), pp. 375-395.

(42) Umberto Eco, *Baudolino* cit., p. 34.

(43) *Ibid.*, pp. 155-156.

(44) Umberto Eco, *La misteriosa fiamma della regina Loana. Romanzo illustrato*, Milano, Bompiani, 2004, p. 34.

(45) Giuliano GASCA QUEIRAZZA (a c. di), *Gesta Karoli* cit., p. 40, r. 1.

(46) *Ibid.*, p. 40, rr. 15-20.

(47) Giuliano GASCA QUEIRAZZA, *La leggenda aleramica* cit., p. 5.

(48) *Ibid.*, p. 6.

(49) «De morte et sepultura nobilium militum francorum Amelii et Amici, qui in illo bello sucubuerunt» (Id., *Gesta Karoli...* cit., p. 18, rr. 25-29, p. 20, rr. 1-19).

(50) *Ibid.*, p. 24, rr. 16-20.

(51) Umberto Eco, *Baudolino* cit., p. 180.

(52) Si cita qui direttamente dal ms. Torino, Bibl. Nazionale, J II 22, cc. 86r-v, indicato da Gasca Queirazza come il codice migliore (cfr. Giuliano GASCA QUEIRAZZA, *La leggenda aleramica* cit., p. 4).

(53) Id. (a c. di), *Gesta Karoli* cit., p. 60, rr. 8-14.

(54) *Ibid.*, rr. 25-28.

(55) *Ibid.*, rr. 29-31.

Riassunto. *La 'Lombardia', intesa nell'accezione, assai ampia, che gli scrittori medievali attribuivano al termine, costituisce l'orizzonte geografico lungo il quale si muovono, a distanza di quasi otto secoli, le narrazioni di due autori che riverberano nelle rispettive opere più di un tratto autobiografico; questo territorio, teatro di vicende storiche o presunte tali, narrate con dovizia di luoghi ed itinerari dal cronista medievale, viene rivissuto e ricreato dall'abile affabulatore contemporaneo attraverso una raffinatissima sintesi di suggestioni letterarie che rivivono facendosi, o meglio ri-facendosi romanzo.*

Ripercorrendone le pagine, in un continuo gioco di rifrazioni e diffrazioni, il saggio intende proporre un ideale itinerario attraverso la terra 'lombarda', ricostruendone in tal modo l'immagine fra realtà storica, pseudo-storica e fittizia di un medioevo continuamente sospeso fra l'attualizzazione del mito e la mitizzazione della realtà.

Résumé. La «Lombardie», envisagée dans le sens, très ample, que les écrivains médiévaux attribuaient au terme, est l'horizon géographique le long duquel se déroulent, à huit siècles de distance l'une de l'autre, les histoires composées par deux auteurs qui répercutent sur leurs œuvres plus

d'un trait autobiographique; théâtre d'événements historiques aussi bien qu'inventés, ce territoire, que le chroniqueur médiéval peint par une foison de lieux et d'itinéraires, est revécu et recréé par le romancier contemporain à travers une synthèse raffinée de suggestions littéraires différentes qui revivent en se faisant, ou pour mieux dire en se refaisant roman.

En parcourant les pages des deux œuvres, dans un jeu continu de réfraction et de diffraction, l'étude vise à proposer un itinéraire idéal à travers la 'Lombardie', en reconstruisant ainsi son image, à mi-chemin entre réalité historique, pseudo-historique et fictive, projetée sur l'écran d'un Moyen Âge constamment suspendu entre l'actualisation du mythe et la mythification de la réalité.

Abstract. *Medieval writers attribute to the term 'Lombardie' a sense much broader than now; this area is the geographic horizon along which the two authors develop their stories, at eight centuries apart from each other; in their works they reverberate many autobiographical elements; the medieval chronicler paints this territory – theater of historical events as well as invented – through an abundance of places and routes; the contemporary novelist relives and recreates it through a refined synthesis of various literary influences.*

By browsing the pages of the two works, in a continuous game of refraction and diffraction, the essay aims to propose an ideal route through the 'Lombardie', thereby reconstructing its image between history and fiction, reflected in the mirror of a Middle Age continually suspended between the actualization of the myth and the mystification of reality.

INDICE DELL'OPERA

Indice delle illustrazioni

Tomo primo

Sil' vestr ŠCEDRIN, <i>Vista su Napoli</i>	49
Ivan K. AJVAZOVSKIJ, <i>Incontro di pescatori sulla riva napoletana</i>	51
Orest A. KIPRENSKIJ, <i>Lettori di giornali a Napoli</i>	53
Aleksej P. BOGOLJUBOV, <i>L'eruzione del Vesuvio</i>	55
Karl BRJULLOV, <i>L'ultimo giorno di Pompei</i>	56-57
Palazzo Boncompagni-Ludovisi	135
Ambasciata U.S.A.	136
Sede della Banca d'Italia	137
Palazzo Esedra	138
Quartiere Coppedé	141
Quartiere Coppedé	142
<i>Messine in Relation journalière par H. de Beauveau</i>	169
Jean HOUEL, <i>Plan du détroit</i>	177
Veduta del porto di Messina	185
Veduta del porto e dello Stretto di Messina	186
La nave traghetto Cariddi negli anni '30	188
La nave traghetto Cariddi nel 2006	189
Edizione moderna dell'opera di Domenico Laffi	204

Copertina originale del diario di viaggio di D. Laffi	205
Croce di Caravacca, incisione del secolo XVII	207
Pianta del Piemonte occidentale e del primo corso del Po	209
Giovanni ABBIATI, <i>Pianta di Torino</i>	211
Esempio della polizza di sanità della città di Siena	213
La Cappella della Sindone di Guarino Guarini a Torino	214
<i>Torre civica di Torino: dal Theatrum Sabaudiae</i>	215
<i>Piazza delle Erbe</i>	217
<i>Reggia di Venaria Reale dal Theatrum Sabaudiae</i>	219
<i>L'antico ponte della Porta di Po</i>	221
Pellegrino	223
<i>Piazza di San Carlo in Torino</i>	226
Prima ostensione della Sindone nel 1578	228
Antonio TEMPESTA, <i>Ostensione della Sindone</i>	229
François-Gérard JOLLAIN, <i>Veduta della Città dalla Porta di Po</i>	231
Paul Heyse	246
Richard Voß	247
Frascati, Villa Falconieri	254
Frascati, Villa Falconieri, Cancellone del Falco	255
Frascati, Casetta dei Guardiani presso il Tuscolo	256
<i>Le cacce reali. Carditello, incisione su carta, XIX sec.</i>	280
Real Sito di Carditello, Palazzina centrale vista dal galoppatoio	283
Scalone d'ingresso. Lato destro dopo il furto dei gradini	285
Ingresso principale della Reggia di Carditello	287
Camino in marmo e parati in seta di San Leucio	289
Tommaso Cestroni, l'Angelo di Carditello	291
Reggia di Carditello, lato posteriore, circondata da rifiuti	293
Tempietto dorico al centro del galoppatoio	295
La Reggia di Carditello, fontana del galoppatoio	297
Carlo Levi ai Sassi di Matera	321
Rocco Scotellaro	322
Palmiro Togliatti	322
Casa Cava	325
Gravina	327
Cripta ipogea	329
Sasso Caveoso	331

Sasso Barisano	333
Abitazione della Civita	335
Santa Maria de Idris	337
Santa Lucia alle Malve	339
Calanco	341
Locandina del film <i>Il demonio</i>	343
Locandina del film <i>Il Vangelo secondo Matteo</i>	345
Locandina del film <i>The Passion of the Christ</i>	347

Tomo secondo

La battaglia di Mortara	545
L'assedio di Pavia	547
La conquista di Tortona	549
«Quomodo facta est Alexandria de Lunbardia»	555
Briganti “tipici” e paesaggio italiano	733
« <i>Diable d'Offenbach!</i> ». Stampa satirica	734
La giovane contessa Anastasie de Circourt	753
Prima pagina della lettera spedita da Carlo Alberto a Maria Nicolis di Robilant	775
<i>Carta corografica dell'isola o del Regno di Sardegna</i>	777
Frontespizio del <i>Burattino Veridico</i> del 1682 di G. Miselli	933
Frontespizio del <i>Viaggio in Pratica</i> nella prima edizione	942
Frontespizio del <i>Viaggio in Pratica</i> nell'edizione napoletana del 1720	943
Copertina della «Domenica del Corriere» dedicata alla “Festa Turistica della Nazione”, 1905	993
Luigi Vittorio BERTARELLI, <i>Albenga-Ventimiglia</i> , “Planimetrie e profili ciclistici”	995
Foglio 16 - Genova - della <i>Carta d'Italia del Touring</i>	997
Buste di due fogli della <i>Carta d'Italia del Touring</i>	997
Luigi Vittorio Bertarelli alla sua scrivania, mentre lavora sulla <i>Carta d'Italia</i>	999
Touring Club Italiano, <i>Sicilia</i> , collana “Attraverso l'Italia”	999

Tomo terzo

Lodovico RUBIO (?), <i>Theodora la Frascatana</i>	1028
<i>Soglio di Nettuno</i> , bagno marino	1054-1055
Alberto RIEGER, <i>Grand Hotel. Locanda Grande</i>	1056-1057
<i>Viaggio da Vienna a Trieste. Voyage de Vienne à Trieste</i>	1058
Lettera di Gogol' alla madre del 26 settembre 1839	1063
Josef MUKAŘOVSKÝ, <i>Ivan Kukuljević Sakcinski</i>	1079
Guglielmo CIARDI, <i>Canal Grande</i>	1087
Anton SMINCK VAN PITLOO, <i>Castel dell'Ovo dalla spiaggia</i>	1089
John WARWICK SMITH, <i>Monte Cassino</i>	1091
Ippolito Caffi, <i>Veduta del Tevere presso Castel Sant'Angelo</i>	1093
Gasparo Giuseppe GHERARDI, <i>L'Arno dal Ponte Vecchio</i>	1095
Edoardo MATANIA, <i>Agesilao Milano attende alla vita di re Ferdinando II di Borbone</i>	1106
Ritratto di Narushima Ryūhoku	1115
<i>Da Cento personaggi famosi: Narushima Ryūhoku</i>	1117
Album del Palazzo Ducale di Mantova	1127
Giulio ROMANO, Cortile della Cavallerizza, Mantova	1128
I primi restauri del Palazzo Ducale	1129
Palazzo Ducale, facciata verso Piazza Sordello	1130
Mantova, Palazzo Ducale	1131
Il Duomo di Mantova	1133
Mantova, casa Boniforte	1134
Mantova, Porta Pusterla demolita nel 1903	1136
Mantova, Palazzo Te	1137
Mantova, Palazzo Te, con fotografi sui prati	1138
Mantova, lavandaie a Porto Catena	1139
Mantova, Palazzo Ducale	1140
Mantova, Rotonda di San Lorenzo prima dei restauri	1141
Mantova, Rotonda di San Lorenzo dopo i restauri	1142
G. VASI, <i>Villa Ludovisi</i>	1189
Sull'Isola Tiberina	1190
Sventramento a Via dei Vaccinari e a Via Fiumara	1191
E. ROESLER FRANZ, <i>Il Tevere</i>	1193

E. ROESLER FRANZ, <i>Il porto di Ripetta</i>	1195
G. LUSIERI, <i>Veduta di Roma da Villa dei Mellini</i>	1197
Via Nazionale	1201
Via Vittorio Veneto (Quartiere Ludovisi)	1202
La torre di Paolo III	1205
Via di Monte Brianzo. All'angolo l'Hostaria dell'Orso	1206
Il Tevere prima dell'erezione degli argini	1208
Il Palazzo di Giustizia	1209
Il cantiere del monumento a Vittorio Emanuele II	1213
Il Vittoriano	1214
Umberto BOCCIONI, <i>Automobilisti in corsa e contadinelli</i>	1231
Anselmo BUCCI, <i>Parata militare in piazzetta San Marco</i>	1233
Leonardo DUDREVILLE, <i>La Canaletta. Chioggia</i>	1235
Leonardo DUDREVILLE, <i>Al caffè</i>	1237
Leonardo DUDREVILLE, <i>L'organetto di barberia</i>	1239
Gianni MAIMERI, <i>Tabarin</i>	1241
Carlo CARRÀ, <i>Pino sul mare</i>	1243
Primo CONTI, <i>Autoritratto con accappatoio al mare</i>	1245
Primo CONTI, <i>Dimostrazione interventista (24 maggio 1915)</i>	1247
Lorenzo VIANI, <i>Pensione di famiglia (La pensione Rugiadini)</i>	1249
Giorgio DE CHIRICO, <i>Le muse inquietanti</i>	1251
Giorgio DE CHIRICO, <i>Natura morta. Torino a primavera</i>	1253
Giorgio DE CHIRICO, <i>Venezia. Palazzo Ducale</i>	1255
Aurelio AMENDOLA, <i>Giorgio de Chirico, Venezia</i>	1257
Giorgio DE CHIRICO, <i>Palatino</i>	1259
Filippo DE PISIS, <i>Venezia. Chiesa dei Gesuiti</i>	1261
Filippo DE PISIS, <i>Cecilia Metella</i>	1263
Wassily KANDINSKY, <i>Sestri Levante, barche di pescatori</i>	1265
Gabriele MÜNTER, <i>Panni stesi sulla spiaggia di Sestri Levante</i>	1267
Paul KLEE, <i>Mazzarò</i>	1269
Paul KLEE, <i>Croci e colonne</i>	1271
Ardengo SOFFICI, <i>Tramonto a Poggio a Caiano</i>	1273
Ottone ROSAI, <i>Via Toscanella</i>	1275
Ottone ROSAI, <i>Cupolone con campanile</i>	1277
Giorgio MORANDI, <i>Cortile di via Fondazza</i>	1279

Kandinsky fotografato a Venezia	1293
Federico Fellini, <i>La dolce vita</i>	1301
Italia. Una stazione di servizio Agip nei pressi di Milano	1435
Italia. Un bar Agip	1436
Polonia. Una <i>Budka z piwem</i> , tipico chioschetto per la vendita di birra	1437
Polonia. Una tipica <i>Dom Kultury</i> di una cittadina di provincia	1438
Yokohama, stridore visivo dovuto a <i>Junk Space</i>	1459
L'abitazione inserita nel contesto urbano	1461
Interior Design	1463
Esempi di <i>murales</i> dipinti nelle strade della Cirenaica	1465
Una tavolata per strada in Cirenaica	1467
La finestra di interrogazione	1491
La vignetta <i>Amore</i>	1498
La vignetta <i>Stazione</i>	1502
Particolare del territorio di Bondeno con i corsi d'acqua	1513
Piano, sezione e prospettiva di una colonia per più di mille bambini	1518
Facciata della colonia di Rimini	1519
Spazio libero di spiaggia demaniale della più grande colonia di Rimini	1521
Copertina del volume <i>Aux Rives d'or</i>	1533
Pagina dedicata a San Remo in <i>Aux Rives d'or</i>	1535
Altra pagina dedicata a San Remo in <i>Aux Rives d'or</i>	1537
Copertina del volume <i>Die Riviera</i>	1539
Sanremo in una incisione di H. Nestel in <i>Die Riviera</i>	1541

Tomo quarto

Panorama di Torino dal Monte dei Cappuccini	1615
Loggiato del cortile interno del Palazzo del Rettorato	1617
Particolare della loggia del Palazzo del Rettorato	1619
Aula Magna dell'Università di Torino	1621

Veduta di Moncalieri e ponte sul Po	1623
Centro storico di Moncalieri, piazza Vittorio Emanuele II	1625
Biblioteca Civica “A. Arduino” di Moncalieri	1627
Castello Reale di Moncalieri	1629
Il “Giardino delle Rose” del Castello	1631
Venaria Reale, veduta aerea della Reggia e dei giardini	1633
Locandina dell’esposizione <i>Carrozze Regali</i>	1635
Ingresso della storica tranvia (<i>Dentera</i>) Sassi-Superga	1637
Fotografia d’epoca del treno funicolare Agudio	1639
La linea tranviaria a dentiera a rotaia centrale	1641
Basilica di Superga	1643
Pino Torinese, Museo dell’Astronomia e dello Spazio	1645

Indice del tomo primo

INTRODUZIONE

<i>Saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Torino</i>	11
<i>Saluto del Presidente del C.I.R.V.I.</i>	13
<i>Saluto del Direttore del C.I.R.V.I.</i>	15

CONFRONTI INTERNAZIONALI

Francesca ROMOLI, L'immagine di Roma nelle fonti del Medioevo slavo orientale	19
Donatella DI LEO, Vedi Napoli e dimentica la morte. Napoli nella visione di alcuni viaggiatori russi	45
Lia SECCI, «Der andere Blick»: scrittrici tedesche a Roma dopo Goethe tra Ottocento e Duemila	83
Donatella ABBATE BADIN, La Roma post-classica e post- moderna nell'immaginario irlandese	95

DIMENSIONI COMPARATISTICHE

Ljiljana BANJANIN, I viaggi in Italia di Petar II Petrović Njegoš	113
Rosita TORDI, Passeggiate romane di Alberto Savinio	131
Renato RISALITI, Tre storiche sovietiche sull'Italia	153

L'IMMAGINARIO DEI LUOGHI

- Paola LABADESSA, Da "Caribdis" alla "Cariddi": lo Stretto
di Messina dai *Voyages d'outremer* agli *Itinéraires italiens* 163
- Anna Sulai CAPPONI, La Torino seicentesca nei diari di
viaggio del pellegrino Domenico Laffi 201
- Agnese NOBILONI TOSCHI, Villa Falconieri. Richard Voß
e Paul Heyse a Frascati 243

I LUOGHI: REALTÀ E IMMAGINE

- Nadia VERDILE, La Reggia di Carditello, da sito reale a meta-
fora di un'Italia in declino 267
- Lucia CANNULI, I Sassi di Matera da "vergogna nazionale" a
patrimonio mondiale dell'UNESCO e *set* cinematografico 317
- Elena ANGELELLI, Immagini della Valle d'Aosta nei resoconti
francesi dal Seicento all'invasione napoleonica 357

LUOGO E TRADIZIONI

- Tommaso MELDOLESI, Siamo come eravamo? Evoluzione
dell'immagine della scuola italiana attraverso pagine di
letteratura 405
- Giulia BASELICA, Impressioni veneziane negli anni Venti di
due secoli diversi: le memorie di Zinaida Volkonskaja e di
Nina Berberova 419

IL PESO DELLA MEMORIA

- Stefano RAGNI, «Quando tu andrai nelle Indie, all'interno del-
l'Africa, sentirai *Il Trovatore*». Percezione della musica di
Verdi nel nuovo millennio 435
- Michelangelo ABRATE, 1861-1961: come sono cambiate le
abitudini alimentari degli italiani in cento anni 471
- Carlo BRINI, Gabriella SCARANTE, Dal «male necessario» ai
diritti animali. Gli animali nei paesaggi italiani 483

INDICI

- Indice delle illustrazioni 501
- Indice del tomo primo 505

Indice del tomo secondo

NEI RECESSI DELLA STORIA

- Marco PICCAT, Il viaggio in 'Piemonte' di Tommaso III
di Saluzzo «chevalier errant, qui aloit aventures querant...»
tra allegoria e realtà 521
- Laura RAMELLO, La 'Lombardia' fra Medioevo reale e
Medioevo ricreato: da Jacopo d'Acqui a Umberto Eco 541

BAGLIORI DEI LUMI

- François FORRAY, Turin en 1730. Cité radieuse d'un État
moderne entre Lumières et Absolutisme 563
- Eleonora TOSSANI, Negative di viaggio. Identità inattuali nelle
memorie piemontesi di Sade e Alfieri: possibilità euristiche
del Grand Tour nell'età digitale 573
- Nino DOLCINI, Lettere del re di Svezia Gustavo III dall'Italia
(1783-1784) 639
- Marco MARCHETTI, Siamo come eravamo? Gli italiani e la
cultura nelle osservazioni dei viaggiatori tedeschi 653

L'ITALIA DEI ROMANTICI

- Angelo PAGLIARDINI, Letteratura, identità nazionale, Europa:
il percorso incompiuto delle *Grazie* di Ugo Foscolo 687
- Giulio TATASCIORE, I briganti italiani nell'immaginario di
viaggio francese (1815-1915) 703

Rosanna ROCCIA, Il viaggio in Italia della contessa Anastasie de Circourt (1831-1834)	751
Pierangelo GENTILE, “Viva sou Rey”: i viaggi di Carlo Alberto in Sardegna	765
Iwona DOROTA, Come cambia l’Italia dei grandi romantici polacchi? Adam Mickiewicz, Juliusz Słowacki, Zygmunt Krasiński, Cyprian Kamil Norwid	797

QUESTIONI ODEPORICHE

Stefano PIFFERI, Libri di viaggio, libri in viaggio. Qualche riflessione a margine dei nuovi orizzonti virtuali per lo studio dell’Odeporica	821
Selena PERCO, L’Arberia attraverso l’epica del Barletius: una nazione fantasma, un luogo della memoria. Riflessioni sulla diaspora albanese e l’eredità di Scanderbeg tra gli arbëreshë	835
Gaetano PLATANIA, Roma del Seicento e del primo Settecento: una città che cambia analizzata attraverso il <i>Diario</i> di Carlo Cartari, Francesco Valesio e in altre fonti archivistiche coeve manoscritte e a stampa	861
Francesca DE CAPRIO, Una regina esiliata a Roma si fa imprenditrice: l’arco di Maria Casimira Sobieska	911
Alessandro BOCCOLINI, La guida postale di Giovanni Maria Vidari: l’edizione napoletana ad uso dei nuovi <i>touristes</i>	929
Liliana PITTARELLO, Il Touring Club Italiano e la sua editoria: il «viaggio in Italia» per tutti e l’immagine del Paese	975

INDICI

Indice delle illustrazioni	1011
Indice del tomo primo	1013
Indice del tomo secondo	1015

Indice del tomo terzo

LA LUNGA SCIA ROMANTICA

- Emanuela BRUNI, Il mito della donna frascatana nell'arte europea dell'Ottocento 1029
- Franca BELTRAME, Gogol' a Trieste: realtà o mistificazione? Alcune precisazioni sulla biografia dello scrittore 1041
- Persida LAZAREVIĆ DI GIACOMO, Il viaggio di studio in Italia (1856-1857) di Ivan Kukuljević Sakcinski 1077
- Lia BERETTA, Narushima Ryūhoku. Impressioni di un viaggiatore giapponese in Italia nel 1873 1113

NEI DINTORNI DELLA BELLE ÉPOQUE

- Rita SEVERI, La rinascita di Mantova. Viaggiatori inglesi e americani della *Belle Époque* 1125
- Adriana SANTORO, Italia 1890. Paul Bourget dai *Mémoires* alle *Sensations d'Italie* 1157
- Jacques MISAN-MONTEFIORE, L'Italia e le sue lettere viste dal «Corriere della Sera» 1167
- Rita GIULIANI, La Roma umbertina nelle *Immagini d'Italia* di Pavel Muratov 1181

I MILLE VOLTI DEL NOVECENTO

- Giusy PETRUZZELLI, Quadri dal Novecento. L'Italia del XX secolo vista attraverso le scritture degli artisti 1225

Enzo Giorgio FAZIO, Il tempo della crisi e l'immagine Italia degli anni Venti del Novecento: Paolo Monelli e Corrado Alvaro tra il mito del futuro e la leggenda della tradizione	1307
Teodoro SCAMARDI, L'immagine dell'Italia nella narrativa e negli scritti di viaggio di un autore dimenticato della Mitteleuropa: Friedrich Werner van Oestéren (1874-1953)	1373
Lia OGNO, La visione «corretta». L'immagine dell'Italia di Vicente Blasco Ibáñez, tra traduzione e censura	1401
Carla COMELLINI, I Viaggi in Italia di D. H. Lawrence	1411

IL TEMPO CHE ABBIAMO VISSUTO

Diana KOZIŃSKA-DONDERI, L'Italia del <i>boom</i> vista dai Polacchi	1427
Riccardo PIRAZZOLI, La forma della città da Pasolini a Rem Koolhaas	1449
Elvio GUAGNINI, L'Italia di Ceronetti. Metamorfosi di un Paese e del suo paesaggio	1477
Elisa CORINO, «Un sogno giorno: andare in Italia!...». L'Italia e l'italiano in un <i>corpus</i> di apprendenti, tra lingua e cultura	1489
Adriana GALVANI, Le colonie estive per bambini in via di scomparsa	1511
Loretta MARCHI, Viaggiare verso la Riviera: guide e resoconti di viaggio del Fondo Massimo Porre della Biblioteca civica di Sanremo	1531

INDICI

Indice delle illustrazioni	1551
Indice del tomo primo	1555
Indice del tomo secondo	1557
Indice del tomo terzo	1559

Indice del tomo quarto

GLI AUTORI	1571
I LUOGHI DEL CONGRESSO	1613
INDICE DEI NOMI	1647
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	
Tomo primo	1769
Tomo secondo	1771
Tomo terzo	1772
Tomo quarto	1774
INDICE DEI VOLUMI	
Indice del tomo primo	1779
Indice del tomo secondo	1781
Indice del tomo terzo	1783
Indice del tomo quarto	1785

Finito di stampare
nel mese di novembre dell'anno 2016
in Moncalieri, con i tipi del

© **Centro Interuniversitario di Ricerche sul**
"Viaggio in Italia"
le viage en **Italia** sur